

Treno ad alta resistenza

ORSOLA CASAGRANDE
INVIATA IN VAL SUSA

Che cosa è successo domenica? E' questa la frase ricorrente in val Susa, tra il popolo no Tav, il giorno dopo il millantato accordo sulla Torino-Lyon. Alberto Perino lo dice senza mezzi termini: «Mario Virano ha presentato la relazione finale del lavoro svolto dall'osservatorio tecnico sulla Tav. In calce a quel documento non c'è la firma di nessun sindaco. Quindi, domenica non è successo nulla. Almeno nulla che non fosse già ampiamente previsto». La dice in modo leggermente diverso Lele Rizzo dei comitati no Tav. «I sindaci hanno sancito l'inizio della discussione su come fare la Torino-Lyon». Simona Pognant, sindaca di Borgone presente alla riunione, la dice in modo ancora diverso. «Virano ha riassunto il lavoro dell'osservatorio in questi mesi e nella relazione finale, al punto 3, si esplicitano chiaramente le diverse posizioni, oltre a quelle comuni. Per quello che mi riguarda il fatto di dire che forse un giorno, tra vent'anni la Tav servirà non significa dire che si farà». Insomma, a sentire i commenti si ha davvero l'impressione che domenica sia stato orchestrato un gioco (qualcuno parla di trappola) per dare al governo la possibilità di cantare vittoria sulla Torino-Lyon, incassare soldi Ue e poi... già, e poi?

A Bussoleno sono tutti arrabbiati. Anche a Venaus. E pure a Susa. Perché il popolo della valle è da un po' che si sente «tradito». L'espressione è forte ma la usano in molti. Quello che ha reso il movimento no Tav un modello per tanti, e cioè l'abilità di discutere e soprattutto decidere insieme, dove insieme significava che una testa valeva un voto, fosse la testa del sindaco o del cittadino, si è incrinato. E l'indice lo puntano tutti contro i sindaci che hanno in qualche modo accettato di entrare nel gioco dell'Osservatorio, sapendo che era un gioco pericoloso e che si sarebbe ritorto contro di loro. Ma ancora prima contro la valle. «I sindaci - dice Perino, uno degli esponenti più conosciuti del popolo no Tav - sono incazzati. Mi hanno detto in diversi di non aver firmato proprio nulla, di non aver sottoscritto nessun accordo». Simona Pognant lo ribadisce: «Questo documento parte dall'esistente. Non si scrive da nessuna parte che la Torino-Lyon si farà. Non c'è nessun nuovo tracciato approvato. Si deve lavorare per fasi. E la prima fase - insiste - sarà il nodo di Torino. I lavori successivi saranno subordinati agli effetti che si studieranno sul nodo di Torino. A quel punto se servirà qualcos'altro si farà, ma se non servirà non si farà proprio un bel nulla». Sandro Plano, sindaco di Susa, ha scritto a Perino che «nessuno ha dato il suo assenso al tunnel di base o alla Tav in genere. La relazione contiene il fatto che i tecnici della comunità montana hanno presentato la proposta "Fare", ma questo, come al solito, è stato minimizzato dai mass media che hanno diffuso la notizia di un accordo che non c'è». Anche il presidente della comunità montana Antonio Ferrentino ha dichiarato, dopo le esternazioni di gioia di Virano, che «non siamo usciti con un tracciato da questa riunione, ma con un accordo su un impianto che deve mettere tutti in condizione di attuare la progettazione».

Ma allora cosa è successo davvero? Si è trattato davvero di una montatura mediatica? Non la pensano così i comitati no Tav. «Anche se non si parla di tracciati definitivi - dice Rizzo - il documento è il suggello ad un percorso, quello dell'Osservatorio, che poteva solo portare a decidere il modo politico in cui tentare di realizzare l'opera. E così è stato, anche se nel documento di linee e tunnel se ne parla, di comune accordo con i poveri sindaci a battere la mani, tutti hanno detto: la Tav si farà. Il come è chiaro: dialogando». E Simona Pognant ricorda che proprio «Virano si era raccomandato di non utilizzare il documento dell'osservatorio citando solo la parte che riguarda ognuna delle parti in causa. Ma poi - aggiunge - è stato lui a farlo: basta leggere i titoli dei giornali». Più netti i comitati, per i quali alla «lobby della Tav serviva proprio questo: un sì ufficiale da parte della comunità (i sindaci, 32 persone) per dire che il problema è risolto».

Mai però, ammoniscono i no Tav, fare i conti senza l'oste. E a girare per la val Susa si capisce che gli osti sono tanti. Alle finestre le bandiere che bandiscono il treno sono tante, anzi sono state ripulite per essere anche più visibili. Al presidio di Venaus si discute e si preparano le prossime iniziative. A partire dall'assemblea popolare di venerdì in piazza a Bussoleno. Poi c'è il campeggio no Tav (dal 21 al 27 luglio). «Hanno tentato - dice ancora Rizzo - di mettere il movimento in un angolo, ma noi andremo avanti per la nostra strada. Non

siamo quelli che dicono di no a tutto, semplicemente diciamo no a un'opera che è un business per le tasche di qualcuno». Tra l'altro anche l'ipotesi di nuovo tracciato, con un tunnel più lungo rispetto a quello originario e la trasformazione di Susa a stazione internazionale con tanto di spostamento dell'autostrada, ha un evidente scopo di lucro. Costerebbe qualcosa come tre volte tanto e comunque, lo sottolinea anche il sindaco di San Didero, Loredana Bellone, «si parla di interrimento di una linea ferroviaria, in un territorio dove l'alluvione di qualche settimana fa ha provocato disastri».

La delusione nei confronti dei sindaci è tanta. «Non sono più sindaci di movimento», ripetono in tanti. Memori non solo delle assemblee ma delle battaglie, della riconquista dei terreni di Venaus, l'8 dicembre 2005, delle botte prese dalla polizia insieme. I sindaci erano sempre lì con i loro cittadini. Oggi soltanto in quattro si sono dissociati dall'Osservatorio: oltre a Bellone, anche il sindaco di Bussoleno, quello di Condove e quello di Chiusa San Michele. Ma il popolo no Tav va avanti. E con successo. Lo dimostra la straordinaria seconda puntata di «compra un posto in prima fila», l'acquisto dei terreni di Venaus da parte dei cittadini. In millecinquecento hanno comprato un pezzetto dei terreni sgomberati dalla polizia nell'autunno 2005, dove è sorto il primo presidio.
